

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

copertina

Che cosa	Indagini su alcuni comparti-chiave dell'economia pugliese.
Su che cosa	Le filiere regionali del turismo, food, commercio, meccatronica, costruzioni, legno arredo, moda, ecc.
Perché	Scattare una foto dell'economia pugliese prima del meteorite COVID. Dopo l'emergenza, quindi, scattarne un'altra per capire se e come il fenomeno avrà impattato sulle prospettive di sviluppo del nostro territorio.
Come	Studi scientifici, rapidi e di facile lettura (imprese, dipendenti, bilanci, export, radicamento territoriale e tanto altro).
Quando	Oggi analizziamo i dati dei bilanci di un campione delle aziende pugliesi al 31/12/2020, gli ultimi disponibili. Li confrontiamo sistematicamente con quelli del 2019, per raccontare l'impatto del COVID sull'economia regionale.
Da chi	Dati e analisi a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Puglia.
A chi	A chi deve decidere. A chi informa. A chi vuole capire.

13. I bilanci 2020 delle aziende pugliesi: effetti economico-finanziari della pandemia

Premessa: lieve aumento del numero di aziende, ma espulsione di forza lavoro

L'economia pugliese al 31 dicembre 2020 contava 382.535 imprese registrate (+1.222 rispetto al dato di fine 2019). Con la pandemia non vi è stato un tracollo dello stock di imprese, quanto piuttosto un calo degli addetti: 1.122.456 persone, ovvero -16.405 unità rispetto a fine 2019, sia pur con notevoli differenze fra settore e settore (su natimortalità e addetti, cfr. Sismografo n. 12). Partendo da questo scenario, **questo studio prende in esame l'impatto della situazione pandemica sui bilanci 2020 di 23.348 società di capitali pugliesi**, assunte come campione rappresentativo dell'economia regionale nel suo insieme.

Calo della produzione, delle vendite, dell'import-export

Durante il 2020, anno in cui il COVID 19 si è presentato sullo scenario mondiale, **il sistema imprenditoriale pugliese ha prodotto un quantitativo inferiore di beni e servizi e quindi generato meno ricchezza**. Lo dimostra il **fatturato 2020** del campione analizzato, **che rispetto al 2019 segna un decremento di 338 milioni di euro**. Questo calo è imputabile in parte ai mesi di lockdown e di stop forzato ad alcuni settori, a seguito dei provvedimenti governativi per il contenimento della pandemia. A ciò si è aggiunto il calo della spesa degli italiani (-9% nel 2020, secondo ISTAT, rispetto al 2019) e **l'incepparsi delle catene internazionali di import-export** nel 2020 (-735 mln di export Puglia nel mondo, -1 mld e 544 mln di import rispetto al 2019).

Uso ridotto degli impianti, problemi legati a riassortimenti e magazzino

Gli impianti hanno lavorato a scartamento ridotto, come dimostra la diminuzione del ROT (indice di rotazione del capitale investito), crollato dal 98,24% del 2019 all'88,74% del 2020. E' una conseguenza del calo della produzione e un indicatore del **minore tasso di utilizzo degli apparati produttivi**.

La conferma arriva anche dai **parametri di bilancio relativi alle "rimanenze"**: da un lato si è assottigliato il prodotto finito disponibile in magazzino (-87 mln); dall'altro, essendo rallentata la produzione, è stata acquistata meno materia prima (-272 mln), anche perché restava inutilizzata parte di quella già disponibile, ma non trasformata (+338mln). Riassumendo, **le aziende hanno venduto ciò che era già vendibile, ma non hanno alimentato il turnover con altrettanto "nuovo" prodotto finito**. Ne è conseguito un serio problema legato ai riassortimenti, in un

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

contesto di aumento dei costi di materie prime, utenze e logistica, quale quello in atto.

Tagli ai costi di materie prime, consulenze, utenze e lavoro

Dato per acquisito che nel 2020 la Puglia ha complessivamente prodotto e venduto meno per volumi e valore, come hanno reagito le aziende a questa situazione? Innanzitutto, con **tagli massicci ai costi di produzione** (-429 mln in totale). Non solo - come detto - il sistema imprenditoriale pugliese ha acquisito meno materie prime e semilavorati, ma **ha anche ridotto consulenze e utenze (-188 mln), affitti e leasing (-19 mln) e soprattutto spesa per la forza lavoro (-301 mln)**. Quest'ultimo dato è un'ulteriore manifestazione della dinamica di espulsione di forza lavoro nel 2020, di cui si è detto precedentemente e sulla quale torneremo in conclusione.

Investimenti privati e acquisto di beni strumentali

Ridurre i costi aziendali non è stata l'unica strategia seguita dal campione di aziende analizzate. L'altra è stata la **riscoperta del rischio d'impresa**. Infatti, **gli investimenti 2020 del campione analizzato sono aumentati di quasi 4 miliardi** (3mld, 928mln, per la precisione). **Più della metà (2 mld e 585 mln) erano costituiti da capitale proprio, ovvero risorse immesse in circolo dai soci attraverso finanziamento diretto**. Una necessità, ma anche un segnale di orgoglio e di fiducia dell'imprenditore nel suo business.

La prima conseguenza di questa tendenza si è avuta sugli assetti societari. In un clima di diffuso scoramento ci si sarebbe potuta attendere una generalizzata riduzione del capitale sociale delle aziende a seguito di perdite; invece, nel 2020 **il capitale sociale delle aziende analizzate non solo ha tenuto, ma è aumentato** (+48 mln).

Un altro parametro interessante è il **notevole l'aumento delle immobilizzazioni** (+2 mld e 88 mln.). L'imprenditore non si è limitato semplicemente a contrarre i costi, ma ha anche preparato la ripartenza acquisendo **terreni, fabbricati, impianti, macchinari** (immobilizzazioni materiali). Sono tutti segnali di un tessuto d'impresa che ha continuato a credere nel futuro, sia pur nelle difficoltà.

Indebitamento più a lungo termine, miglioramento dell'autonomia finanziaria

Detto degli investimenti con capitale proprio, **parte dello sforzo per resistere e ripartire è stato compiuto anche con risorse di terzi (debiti), anch'essi aumentati (+1 mld e 79 mln rispetto al 2019)**. Su questo aspetto occorrono alcune osservazioni. La prima è che prima della pandemia l'aumento dei debiti delle aziende pugliesi era stato più effervescente (+1 mld e 216 mln fra 2018 e 2019, ad esempio). Ciò

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

rispetto a fonti esterne

racconta di un **atteggiamento prudente ma non remissivo del sistema creditizio**. L'indebitamento da fonti esterne continua infatti a crescere, ma con dinamiche meno marcate del passato.

Una seconda riflessione riguarda la crescita del capitale proprio, che - come detto - nel 2020 ha avuto un andamento più vivace rispetto al capitale di debito. Conseguentemente, **l'autonomia finanziaria rispetto a fonti esterne è migliorata** (dal 32,59 del 2019 al 35,54% del 2020). Non è ancora una struttura finanziaria equilibrata, ma è comunque in miglioramento rispetto al 2019.

La terza considerazione sugli assetti debitori concerne invece il calo dei debiti entro l'esercizio (-331 mln) e l'aumento di quelli oltre esercizio (+1mld e 407 mln). In sostanza, **la struttura del debito si è spostata dal rimborso a breve termine (entro un anno) al medio e lungo termine**, in un tentativo comprensibile di spalmare gli sforzi economico-finanziari non solo nell'immediato ma anche nel futuro.

Maggiore liquidità e accorciamento dei tempi di pagamento

Oltre allo sforzo per gli investimenti, **le imprese pugliesi nel 2020 hanno compiuto sforzi per irrobustire la propria liquidità** (il cash flow, ovvero la disponibilità di cassa) e **la propria solvibilità** (cioè la propria capacità di pagare i propri debiti nel tempo).

Lo dimostra l'attivo circolante, cioè la **liquidità utilizzabile in meno di 12 mesi**, che è **cresciuta di 1,8 mld** rispetto al 2019. Le aziende si sono preoccupate di tenere più soldi in cassa o comunque di poter disporre di risorse facilmente smobilitabili a breve, per affrontare il post-pandemia efficacemente.

Anche i giorni medi di pagamento ai fornitori sono calati dal 107 a 90, segno che in un clima di incertezza lungo le filiere c'è stata meno disponibilità al credito e alla fiducia. In particolare, le catene di fornitura a monte della produzione sono risultate sempre meno disponibili a ritardare gli incassi. Invece, a valle, gli acconti e anticipi dei clienti sono aumentati solo di 5 milioni e 600 mila € rispetto al 2019 (negli anni precedenti si viaggiava ad aumenti da più di 80 mln l'anno).

In sintesi, se si produce meno e si vende meno, gli anticipi da parte del distributore calano, mentre i fornitori chiedono di essere pagati prima.

Aumento dei prezzi e miglioramento dei risultati operativi

Altra strategia di contenimento della crisi è stata attuata attraverso un **generalizzato aumento dei prezzi di vendita e quindi del markup**. La quantità di ricarico netto conseguito per ogni euro di fatturato è aumentata dal 4,33% del 2019 al 4,61% del 2020 (si tratta del ROS, indice della redditività delle vendite, che evidenzia quanta parte del ricavo si

l'economia pugliese
ai tempi del covid 19

trasforma in guadagno). E' dunque vero che nel 2020 le aziende spendono, vendono e producono di meno, ma (forse anche per questo) **si tende a elevare i margini.**

Il segnale è confermato anche **dall'aumento del risultato operativo delle aziende pugliesi (EBIT, cioè ricavi decurtati di interessi passivi e tasse, +91 mln) e degli utili (+61 mln).** In sostanza, il potenziale di profitto del sistema regionale nel complesso ha tenuto, contraendo i costi, migliorando la struttura finanziaria e cercando di mantenere elevata la redditività anche in un contesto di attività a scartamento ridotto. Certamente la percentuale di investimento che si è tradotta in utile è calata rispetto al passato (4,09% di ROI e 7,42% di ROE, rispettivamente in calo in confronto al 4,26% e 8,41% del 2019), soprattutto perché - come detto - gli imprenditori hanno dovuto investire per far fronte alla crisi (in sostanza, è aumentato il denominatore). Tuttavia, **gli indici di redditività (ROI e ROE) nel campione analizzato rimangono soddisfacenti se confrontati col rendimento di attività senza rischio quali i titoli di Stato,** che nel 2020 hanno gravitato intorno a tassi di interesse molto bassi (0,59%). Questo contesto, quindi, ha reso comunque conveniente l'impegno di capitale nell'azienda-Puglia rispetto ad altre forme risk free.

**Cosa è successo
nel primo
semestre 2021?**

Quella analizzata in questo studio è la situazione economico-finanziaria all'anno 2020. Nel frattempo disponiamo anche dei **dati sulla natimortalità e sugli addetti nel primo semestre 2021,** che sostanzialmente confermano gli andamenti già tracciati nel n. 12 del Sismografo di Unioncamere Puglia. **Confrontando il dato Puglia al 30 giugno 2021 con quello al 31 dicembre 2020:**

- **continuano a diminuire gli addetti,** che si assestano a quota 1.091.457 **(-30.999 rispetto a fine 2020)**; purtroppo la contrazione della forza lavoro è rimasto l'elemento principale di "elasticità" del sistema, sia pur con differenze significative fra i vari settori. L'emorragia è continuata nella ristorazione e alloggio, nel commercio al dettaglio e anche in agricoltura e nelle industrie alimentari. Sono possibili varie interpretazioni e concause: dall'espulsione strutturale al ricorso al sommerso, dall'impatto del reddito di cittadinanza fino alla carenza di alcune figure specializzate. In controtendenza invece, alcuni settori che anche nella prima metà 2021 hanno assunto: logistica e trasporti, edilizia, assistenza sanitaria e sociale.
- **continua ad aumentare il numero delle imprese pugliesi,** che ha raggiunto quota 386.859 **(+4.324 rispetto a fine 2020).** Molte delle

l'economia pugliese
ai tempi del **COVID 19**

aziende che sono nate nella prima metà del 2021 appartengono a comparti che hanno espulso forza lavoro (commercio, ristorazione, alloggio, agricoltura), il che fa pensare a casi non sporadici di imprenditoria come forma di autoimpiego. In controtendenza, vi sono state invece chiusure di aziende nei comparti moda, legno arredo e anche delle industrie alimentari.

- **L'import-export Puglia-mondo mostra segnali di miglioramento: +320 mln di export e +809 mln di import nella prima metà 2021** rispetto alla prima metà 2020; segno che le catene internazionali del valore si stanno riattivando.

Come interpretare i dati sui bilanci

I bilanci analizzati in questo studio riguardano un **campione di 23.348 società di capitali** che, in quanto tali, sono tenute a presentare annualmente bilancio. **L'universo analizzato è rappresentativo dell'azienda pugliese mediamente strutturata, ma lascia fuori dai radar le società non di capitali e le microimprese**, che costituiscono numericamente tanta parte delle imprese iscritte nei Registri Imprese pugliesi e contribuiscono notevolmente a caratterizzare il tessuto socioeconomico regionale e nazionale. L'intero sistema, verosimilmente, potrebbe avere risultati differenti dal "vertice della piramide", che pur ne rappresenta la locomotiva. Nondimeno, riteniamo questa rapida analisi possa essere utile per comprendere le dinamiche e le reazioni dell'imprenditore alla tempesta pandemica. Un altro elemento di riflessione riguarda le **differenze fra i vari settori economici**, ai quali si è fatto cenno. **Il presente studio intende tracciare un quadro d'insieme dell'economia pugliese** attraverso la complessità dei parametri economico finanziari, senza la pretesa di una foto che calzi ad ogni singolo comparto, ma con un'ottica "macro" sulla regione nel suo insieme.